

Pre-print (ie pre-refereeing), poi edito in:

M. TURRINI, *Catechismi e scuole della dottrina cristiana nell'Italia del Cinquecento*, in *L'educazione religiosa in Russia e Europa. XVI secolo*, a cura di E. Tokareva e M. Inglot, San Pietroburgo, Casa editrice dell'Accademia russa cristiana umanistica, 2010, pp. 60-80 (in lingua russa)

Miriam Turrini

Catechismi e scuole di dottrina cristiana nell'Italia del Cinquecento.

1. *La storiografia*

La nascita e la progressiva diffusione nel secolo XVI di un'istruzione catechistica sistematica e capillare, secondo testi e metodi propri, è di grande rilevanza nella storia del cristianesimo occidentale. In un breve saggio sul catechismo al tempo delle Riforme lo studioso francese Marc Venard una trentina di anni fa affermava: “On ne dira jamais assez a quel point le catéchisme - tous les catéchismes - a façonné la foi et la culture des populations de l'Europe moderne”¹. Affermazione che vari storici hanno sfumato per molti aspetti, dalla qualità della fede trasmessa² alla effettiva trasformazione dei costumi ottenuta³, ma senza disconoscere che l'insegnamento sistematico e capillare della fede, innanzitutto ai piccoli, sia stata una grande novità del Cinquecento, che ha interessato tutte le confessioni cristiane.

L'attenzione recente per le modificazioni cinquecentesche nell'insegnamento catechistico europeo in relazione alle forme dell'istruzione religiosa dell'età tardomedievale e insieme il moltiplicarsi di studi su stesura, itinerari editoriali e circolazione di singoli testi aprono nuove prospettive interpretative e richiedono un'ottica comparativa costante e feconda. L'apertura alle terre di missione arricchisce il quadro e induce a scrutare meglio soprattutto i decenni centrali del sec. XVI.

Ne emerge una polifonia di estremo interesse, ancora in parte poco nota e un po' confusa, nella quale confluiscono l'eredità tardo medievale, le aspirazioni di riforma della cristianità, le operazioni identitarie confessionali, un'esplosiva capacità di iniziativa di riformatori da un lato e di

¹ M. Venard, *Le catéchisme au temps des Réformes*, «Les quatre fleuves», 1980, n. 11, p. 55. Vedi anche J.-R. Armogathe, *Théologie et didactique: la catéchèse catholique en France à l'époque moderne*, «Annali di storia dell'educazione», 1, 1994, pp. 7-15:15.

² P. Stella, *I catechismi in Italia e in Francia nell'età moderna. Proliferazione tra analfabetismo e incredulità*, «Salesianum», XLIX, 1987, pp. 303-322.

³ O. Niccoli, *Il seme della violenza. Putti, fanciulli e mammoli nell'Italia tra Cinque e Seicento*, Roma-Bari, Laterza, 1995.

religiosi e laici dall'altro, la fondazione delle nuove chiese e la costruzione della chiesa post-tridentina, la realtà cittadina nella peculiarità quattro-cinquecentesca della *civic religion* e della solidarietà assistenziale e l'opera promotrice e di sostegno dei sovrani, il ruolo determinante della stampa e insieme la permanenza della forma orale e mnemonica nell'apprendimento⁴.

Occupandosi di istruzione catechistica nel Cinquecento ci si colloca, dunque, all'interno delle ricerche orientate a verificare la consistenza e le caratteristiche dei processi di cristianizzazione e di disciplinamento sociale nell'età moderna, ma anche di altri percorsi storiografici che si pongono sotto le denominazioni di confessionalizzazione, alfabetizzazione e modernizzazione⁵.

L'istruzione catechistica assume forme diverse nei diversi territori europei e nelle diverse chiese. Nella chiesa di Roma si avvertono in modo spiccato le specificità di chiese sempre più territoriali, legate alla monarchia ispanica o alla corona francese o al principato dei pontefici romani, con diversità di modalità, di protagonisti e di testi.

La storia dell'insegnamento catechistico nella realtà italiana del secolo XVI è stata oggetto di ricostruzione già da inizi Seicento. Diversi lavori, anche di notevole spessore, si sono susseguiti fino agli anni Trenta del Novecento, narrandone le vicende soprattutto a partire dall'esperienza milanese, con intenti celebrativi e sottolineando i tratti di continuità di una vicenda plurisecolare⁶.

⁴ Per una documentata rassegna bibliografica cfr. G. Biancardi, *Per una storia del catechismo in epoca moderna. Temi e indicazioni bibliografiche*, in *Chiesa romana e cultura europea in Antico Regime*, a cura di C. Mozzarelli, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 163-233. Per un'introduzione alla storia della catechesi cfr. P. Braidò, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi. Dal «tempo delle riforme» all'età degli imperialismi (1450-1870)*, Torino-Leumann, Elle Di Ci, 1991; A. Läßle, *Breve storia della catechesi*, Brescia, Queriniana, 1985. Si veda inoltre G. Bedouelle, *Nascita del catechismo*, «Communio. International Catholic Review», X, 1983, n. 67, pp. 34-52.

⁵ Vastissima la bibliografia in proposito. Si farà riferimento nel testo soltanto agli studi specifici.

⁶ Ippolito Porro, *Origine et successi della dottrina christiana in Milano e suo augumento*, In Milano, per Gio. Battista Malatesta, 1640; Id., *Origine e successi della dottrina christiana in Milano e suo augumento [...] In questa nuova impressione in qualche parte accresciuta da un oblato secolare et operario della congregatione generale dell'istessa dottrina christiana*, In Milano, nella stampa di Carlo Federico Gagliardi, 1703 (edizione ampliata); G. Castiglione, *Istoria delle scuole della dottrina cristiana fondate in Milano e da Milano in Italia e altrove propagate*, Milano, presso Cesare Orena nella stamperia Malatesta, 1800; A. Sala, *Dissertazione seconda. Intorno ai catechismi prescritti ad adoperarsi nelle dottrine cristiane della città e diocesi di Milano dal loro stabilimento al 1789*, in Id., *Dissertazioni e note circa la vita e le gesta di san Carlo Borromeo*, in

Ne è seguito un silenzio storiografico prolungato, mentre studi francesi non dimenticavano le scuole milanesi e italiane della dottrina cristiana in studi impegnativi, segnati dall'attenzione per la storia della mentalità e dell'educazione, dalla riflessione conciliare e postconciliare sulla partecipazione dei laici al ministero della Parola, dal movimento di rinnovamento catechistico⁷.

A partire dagli anni Ottanta del Novecento gli studi si affrancano dall'orizzonte della storia della catechesi e indagano sulle scuole di dottrina cristiana milanesi e italiane da altri punti di vista: come una delle forme assistenziali dell'istruzione primaria in una società confessionale⁸, come

appendice ad A. Sala, *Biografia di san Carlo Borromeo*, Milano, Tipografia libreria arcivescovile, 1858, pp. 63-100, 443-444; E. China, *Le scuole di dottrina cristiana nella diocesi di Milano (1536-1796)*, Gallarate, Stabilimento Tipo-Litografico Carlo Lazzati, 1930; G. Achilli, *Castellino da Castello e le scuole della dottrina cristiana*, «La scuola cattolica», LXIV, 1936, pp. 35-40; F. Meda, *Intorno a Castellino da Castello*, «La scuola cattolica», LXIV, 1936, pp. 257-272; A. Tamborini, *La compagnia e le scuole della dottrina cristiana*, Milano, Daverio, 1939. Tutti i contributi successivi sulle scuole della dottrina cristiana fanno riferimento ai lavori citati. In una logica di analogia tra i secoli XVI e XX in ambito catechistico si pone A. Giuliani, *La catechesi a Milano nel secolo di san Carlo*, «La scuola cattolica», CXII, 1984, pp. 580-615.

⁷ M. Sauvage, *La participation des laïcs au ministère de la parole de Dieu et la mission du frère-enseignant dans l'Église*, Thèse de doctorat en Théologie, présentée sous le patronage de Monsieur le Chanoine Ph. Delhaye devant la Faculté de Théologie de Lille, 1961; J.-C. Dhôtel, *Les origines du catéchisme moderne d'après les premiers manuels imprimés en France*, Paris, Aubier-Éditions Montaigne, 1967; E. Germain, *Langages de la foi à travers l'histoire. Approche d'une étude des mentalités*, Paris, Fayard-Mame, 1972; J. de Viguier, *Une œuvre d'éducation sous l'ancien régime. Les Pères de la Doctrine Chrétienne en France et en Italie 1592-1792*, Paris, 1976; Id., *L'institution des Enfants. L'éducation en France 16^e-18^e siècle*, Paris, Calmann-Lévy, 1978. Il tema fu affrontato ancora alla fine degli anni Ottanta: P. Colin-E. Germain-J. Joncheray-M. Venard (edd.), *Aux origines du catéchisme en France*, Paris, Desclée, 1989. La storiografia francese poteva rifarsi a P. Hézard, *Histoire du catéchisme*, Paris, Victor-Rétaux, 1900.

⁸ A. Turchini, *Sotto l'occhio del padre. Società confessionale e istruzione primaria nello Stato di Milano*, Bologna, il Mulino, 1996. Recentemente, alla luce delle ultime letture storiografiche un saggio di Angelo Bianchi ripercorre le vicende dell'esperienza milanese e gli studi di Michela Catto esplorano la realtà romana e attirano l'attenzione su aspetti quali la formazione e la direzione spirituale attuata attraverso le scuole e le compagnie della dottrina cristiana, A. Bianchi, *Le scuole della dottrina cristiana: linguaggio e strumenti per una azione educativa di 'massa'*, in F. Buzzi-D. Zardin (edd.), *Carlo Borromeo e l'opera della «grande riforma». Cultura, religione e arti nella*

strumento di alfabetizzazione⁹, come espressione della Riforma cattolica¹⁰, come istituzione di massa in una ricerca sulle caratteristiche della modernità¹¹.

E' una storia quasi tutta centro-settentrionale in quanto non esiste ancora un'esplorazione sistematica per le regioni meridionali, ma certo è una storia rilevante per la realtà italiana, e non solo, sotto molteplici profili.

2. Una storia in tre movimenti

Studiare le scuole di dottrina cristiana e i catechismi nell'area italiana nel sec. XVI significa inserirsi nel respiro profondo dell'intero Cinquecento religioso della penisola. Le loro vicende si

Milano del pieno Cinquecento, Cinisello Balsamo (MI), Credito Artigiano, 1997, pp. 145-158; M. Catto, *Un panopticon catechistico. L'arciconfraternita della dottrina cristiana a Roma in età moderna*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003; Ead., *Il modello borromeo nelle scuole di dottrina cristiana del 16.-17. secolo*, «Annali di storia moderna e contemporanea», IX, 2003, pp. 487-508; Ead., *Direzione spirituale nell'insegnamento catechistico fra Cinque e Seicento: catechismi e confraternite di dottrina cristiana*, in Ead. (ed.), *La direzione spirituale tra medioevo ed età moderna. Percorsi di ricerca e contesti specifici*, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 173-203. Informazioni sull'insegnamento catechistico si trovano nelle storie delle singole diocesi. A titolo esemplificativo e con rinvio alla bibliografia ivi presente su altre diocesi italiane cfr. D. Montanari, *Disciplinamento in terra veneta. La diocesi di Brescia nella seconda metà del XVI secolo*, Bologna, il Mulino, 1987, pp. 139-153.

⁹ X. Toscani, *Le scuole della dottrina cristiana come fattore di alfabetizzazione*, «Società e storia», VII, 1984, pp. 757-781; Id., *Catechesi e catechismi come fattore di alfabetizzazione in età moderna*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», I, 1994, pp. 17-36.

¹⁰ «The Schools of Christian Doctrine were a significant feature of the Catholic Reformation, a broad movement of Catholic renewal that began before 1517 and whose major initiatives were not necessarily responses to the Protestant Reformation», P.F. Grendler, *The Schools of Christian Doctrine in Sixteenth-Century Italy*, «Church History», LIII, 1984, pp. 319-331: 319; Id., *Borromeo and the schools of Christian doctrine*, in J.M. Headley- J.B. Tomaro (edd.), *San Carlo Borromeo. Catholic reform and ecclesiastical politics in the second half of the sixteenth century*, Washington, Folger Books, 1988, pp. 158-171; Id., *La scuola nel rinascimento italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1991, pp. 356-387.

¹¹ M. Turrini, *"Riformare il mondo a vera vita cristiana": le scuole di catechismo nell'Italia del Cinquecento*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», VIII, 1982, pp. 407-489.

dipanano, infatti, fra la tradizione tardomedievale, la creatività dei decenni centrali del secolo e la istituzionalizzazione episcopale del periodo post-tridentino. Una storia in tre movimenti, dunque, di cui verranno tracciate qui alcune linee fondamentali.

2.1 *La tradizione tardomedievale*

Le scuole della dottrina cristiana e l'insegnamento sistematico e capillare delle nozioni fondamentali della fede a bambini e adolescenti furono una novità nel Cinquecento italiano ma nacquero dall'interno di esperienze radicate nella realtà tardomedievale, ben individuate dalla storiografia.

La pratica della confessione sacramentale associata alla predicazione aveva canonizzato strumenti e saperi che si riversarono in modo massiccio nell'insegnamento catechistico. Dai confessionali, dai testi redatti per la formazione elementare del clero (come le *Tabulae christianae religionis*), dai rudimenti dottrinali quali il *Credo*, il *Pater* e l'*Ave* richiesti nei preliminari della confessione, i primi catechismi riceveranno parte della propria intelaiatura e dei contenuti¹².

Le modalità e gli strumenti del leggere e dello scrivere del tempo (la tavola e il salterio, con la loro sequenza di *Pater*, *Ave* e *Credo*), nonché i modi stessi dell'apprendere, mediante ripetizione di lettere, sillabe, parole, segnano gli esordi dell'attività delle scuole di dottrina cristiana milanesi¹³.

¹² Tutto l'apparato mnemotecnico del sapere per la confessione si riscontra nei primi testi redatti per l'insegnamento catechistico nelle scuole milanesi. Sulla connessione tra manualetti per la confessione e testi dottrinali elementari cfr. G. Aranci, *I "confessionali" di S. Antonino Pierozzi e la tradizione catechistica del '400*, «Vivens homo», III, 1992, pp. 273-292. Sui testi per la confessione tra Quattro e Cinquecento cfr. in particolare R. Rusconi, *L'ordine dei peccati. La confessione tra Medioevo ed età moderna*, Bologna, il Mulino, 2002, pp. 183-341; M. Turrini, *La coscienza e le leggi. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 1991. Sulle conoscenze esplicite richieste ai fedeli in età tardo medievale cfr. J.-C. Schmitt, *Du bon usage du «Credo»*, in *Faire croire. Modalités de la diffusion et de la réception des messages religieux du XII^e au XV^e siècle*, Roma, École française de Rome, 1981, pp. 337-361 (ora in Id., *Religione, folklore e società nell'Occidente medievale*, Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 70-97).

¹³ Cfr. P. Lucchi, *La Santacroce, il Salterio e il Babuino. Libri per imparare a leggere nel primo secolo della stampa*, «Quaderni storici», XIII, 1978, n. 38, pp. 593-630; Id., *Leggere, scrivere e abbaco: l'istruzione elementare agli inizi dell'età moderna*, in *Scienze, credenze occulte, livelli di cultura*, Firenze, Olschki, 1982, pp. 101-119; Grendler, *La scuola nel rinascimento italiano*, pp. 156-176.

Inoltre, è nel tessuto della solidarietà della città italiana tra Quattro e Cinquecento¹⁴ che si collocano i primi passi dell'istituzione catechistica milanese, assumendo la forma di un'opera di misericordia spirituale verso i piccoli¹⁵, esercitata all'interno di un'esperienza confraternale¹⁶. L'insegnamento della "vita cristiana" diventava una nuova, alta, forma della carità cittadina¹⁷.

¹⁴ M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino, Einaudi, 1999; G. Todeschini, *I mercanti e il tempio. La società cristiana e il circolo virtuoso della ricchezza fra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, il Mulino, 2002, pp. 449-486; B.S. Pullan, *New approaches to poverty and new forms of institutional charity in late medieval and Renaissance Italy*, in V. Zamagni (ed.), *Poverta e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 17-43.

¹⁵ L'opera della "Compagnia della reformatione cristiana in carità", nata a Milano per impulso del sacerdote comasco Castellino da Castello negli anni Trenta del Cinquecento, poi denominata "Compagnia di servi de putini in carità" dal 1546, si intreccia strettamente con le strutture assistenziali cittadine per l'istruzione primaria da un lato, le scuole di Tommaso Grassi aperte grazie a un lascito del 1473, e per la cura degli orfani dall'altro, presso la chiesa di San Martino dove Girolamo Miani fondò nel 1533 un orfanotrofio, cfr. Turchini, *Sotto l'occhio del padre*, 79-80, 101-107, 111-112, 200; Bianchi, *Le scuole della dottrina cristiana*, p. 146; Id., *Carità ed istruzione nell'assistenza agli orfani tra XVI e XVII secolo: gli orfanotrofi dei somaschi*, in D. Zardin (ed.), *La città e i poveri. Milano e le terre lombarde dal Rinascimento all'età spagnola*, Milano, Jaca Book, 1995, pp. 71-100. Sulle denominazioni iniziali della confraternita milanese dedicata all'istruzione catechistica cfr. A. Turchini, *Società confessionale e istruzione primaria nello Stato di Milano. Testi e materiali documentari*, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 1997, p. 62, 71-72.

¹⁶ Secondo i tratti di quella solidarietà spirituale tra i membri che si era andata rinnovando nell'ultima parte del Quattrocento nel senso di un'intensa vita di carità in varie forme. Sulle confraternite nel contesto della religione civica e più in generale nella prima età moderna cfr. N. Terpstra, *Lay confraternities and civic religion in Renaissance Bologna*, Cambridge, 1995; C.F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, Cambridge, 1989; J.P. Donnelly-M.W. Maher, *Confraternities and Catholic Reform in Italy, France and Spain*, Kirksville, 1999; N. Terpstra (ed.), *The Politics of ritual Kinship. Confraternities and social order in early modern Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.

¹⁷ Sulla centralità della carità nell'esperienza religiosa cinquecentesca cfr. A. Prosperi, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 21-24.

In questo quadro, che intreccia confessione e predicazione da parte degli ordini mendicanti e poi degli ordini nascenti, scuole del leggere e dello scrivere, mondo della solidarietà confraternale e cittadina, nascono i primi esperimenti di istruzione religiosa per i fanciulli nelle città italiane.

Un'opera che si concepisce però come riformatrice. Suo intento esplicito sarà "riformare il mondo a vera vita christiana"¹⁸.

2.2 La creatività dei decenni centrali fra tradizione e ricerca di riforma

Sull'orizzonte del desiderio di riforma del mondo cristiano si apre il secondo movimento della storia cinquecentesca dell'istruzione catechistica dei fanciulli.

Le novità di una stagione altamente creativa sono profonde: nascono una nuova istituzione, ovvero la scuola della dottrina cristiana, e una nuova tipologia di testo, il catechismo a domande e risposte finalizzato all'insegnamento e apprendimento sistematico delle nozioni fondamentali della fede. Si impegnano nell'opera i nuovi ordini regolari, dai cappuccini, ai somaschi, ai gesuiti, alle orsoline, e in grandissima misura i laici, secondo una tradizione confraternale rinnovata. Si disegna un nuovo ministero ecclesiale, l'insegnamento catechistico, attuato nella totale gratuità, da un lato nel solco della tradizione caritativa confraternale cittadina dall'altro sul fondamento di una lettura evangelica radicale da parte delle nuove forme religiose regolari¹⁹.

¹⁸ L'espressione è tarda, riportata nei regolamenti delle scuole di dottrina cristiana del 1585, ma ben riassume gli intenti di un'azione ormai più che decennale e richiama la prima denominazione della compagnia (per la quale cfr. *supra*, nota 15), *Constitutioni et regole della Compagnia et scuole della dottrina christiana fatte dal cardinale di Santa Prassede, arcivescovo di Milano*, in Milano, appresso Pacifico Pontio, 1585, parte I, cap. XI.

¹⁹ Richiama opportunamente l'attenzione sul carattere gratuito delle scuole milanesi di dottrina cristiana L. Bianchi, *Monologo partigiano sulla Gratuità. Appunti per una storia della gratuità del ministero nella Chiesa*, Padova, Il Poligrafo, 2004, pp. 169-172. Marco Tullio Crispoldi suggeriva invece come strumento efficace per favorire l'istruzione religiosa la retribuzione di coloro che insegnavano gli elementi fondamentali della fede: "Bene saria che le contrade delle città pagassero persone che almen le feste insegnassero tutti puttini et puttine et gli facessero imparare a mente li precetti di Dio et li articoli della fede", in *Alcune interrogazioni delle cose della fede*, Verona 1540, citato in L. Guglielmoni, *Il sacramento della Penitenza nei catechismi dei fanciulli del secolo XVI. Ricerca storico-teologica*, Roma, Libreria editrice della Pontificia Università Lateranense, 1983, p. 89.

Gli eventuali legami concreti con le contemporanee esperienze di insegnamento dottrinale del mondo della Riforma protestante non sono ancora stati indagati, ma le prime esperienze italiane hanno da un lato un volto molto cittadino e plurale dall'altro scaturiscono da una volontà riformatrice diffusa e incarnata in molteplici esperienze della cristianità di inizi Cinquecento. E d'altronde tutta l'esperienza catechistica europea dei primi decenni del Cinquecento va letta, e per molti versi ancora minuziosamente indagata, senza ricercare primati, ma come risultato di una confluenza di molteplici fattori e con grande attenzione alla tradizione precedente²⁰.

La pluralità iniziale è in tutte le pieghe dell'esperienza italiana: nella fisionomia dei promotori e dei sostenitori, nelle modalità, nei testi utilizzati. Ancora molti studi sarebbero necessari, soprattutto riguardo ai testi catechistici (per l'aspetto filologico e per i contenuti) e circa le influenze reciproche tra le varie esperienze, anche ricostruendo la trama dei legami personali tra i protagonisti.

Già i primi cappuccini e i somaschi si erano prodigati tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta nell'insegnare le nozioni fondamentali della fede al popolo e in particolare ai fanciulli²¹, ma la fondazione delle scuole di dottrina cristiana vere e proprie è attribuita a un sacerdote comasco, Castellino da Castello, che nel 1536 iniziò con i bambini milanesi raccolti per la strada l'insegnamento dei rudimenti della fede e della vita cristiane. A lui si affiancarono altri preti e laici e nel 1539 si formò una compagnia, approvata dal vicario milanese nel 1540. Vi erano legami con il

²⁰ Per la realtà spagnola e americana cfr. i lavori di Luis Resines, in particolare L. Resines, *La catequesis en España. Historia y textos*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1997; Id., *Catecismos americanos del siglo XVI*, Valladolid, Junta de Castilla y León-Consejera de Cultura y Turismo, 1992; inoltre J.G. Duran, *Monumenta catechetica ispanoamericana (Siglos XVI-XVIII)*, Buenos Aires, Ediciones de la Facultad de Teología de la Universidad Católica Argentina, 1984-1991, 2 voll. Per l'ambito tedesco interessanti osservazioni e bibliografia in R.J. Bast, *Honor your Fathers. Catechisms and the emergency of a patriarchal Ideology in Germany. 1400-1600*, Leiden-New York-Köln, Brill, 1997, pp. XIII-XVII, dove si fa notare sia la recente propensione della ricerca storica a studiare anche l'opera catechistica protestante in rapporto ai testi di istruzione religiosa precedenti sia la scarsità di indagini sulla produzione catechistica prima dei catechismi del gesuita Canisio nelle zone non passate alla riforma.

²¹ C. Cagnoni (ed.), *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, III/2, Perugia, Edizioni Frate Indovino, 1991, pp. 3171- 3177, dove sono ricordati per i primissimi tempi dell'ordine Matteo da Bascio e Bernardino da Montolmo. Sui primi tempi dei somaschi cfr. G. Bonacina, *L'origine della congregazione dei Padri Somaschi: la Compagnia pretridentina di San Girolamo Miani elevata ad Ordine religioso*, Roma, Curia Generale Padri Somaschi, 2009.

nucleo di somaschi presso la chiesa di San Martino e con le scuole gratuite del leggere e dello scrivere di Tommaso Grassi. Furono stese regole per la compagnia e per il funzionamento delle scuole. L'iniziativa ebbe successo, fu promossa con tenacia a Milano e diffusa in altre città. Prima del termine del concilio di Trento scuole sul modello milanese risultano impiantate a Pavia (già nel 1538), a Genova, Piacenza, Verona, Vigevano (1541), a Mantova e Parma (1542), a Lodi (1545), a Cremona (1547), a Varese (1550), a Novara (1553), a Bergamo e Brescia (1554), a Roma (1560), a Monza e Ascoli (1562), a Ferrara, Savona e Torino (1563). Le scuole milanesi univano l'insegnamento delle conoscenze fondamentali della fede all'apprendimento del leggere ed eventualmente dello scrivere e alla formazione nei buoni costumi.

Nel frattempo cappuccini e somaschi promuovevano intensamente l'insegnamento catechistico sia impiantando e sostenendo l'opera secondo le forme milanesi sia approntando propri testi²². L'insegnamento della dottrina cristiana era un ministero fondamentale anche per i gesuiti e si radicava nell'esperienza personale di Ignazio di Loyola²³. La dottrina cristiana ricevette subito un proprio spazio nelle scuole della Compagnia, ma i gesuiti la insegnarono ovunque, adattandosi alle situazioni, con una presenza significativa anche nelle aree centrali e meridionali dell'Italia, isole comprese. Iniziatori dell'opera nel corso delle loro missioni oppure collaboratori nelle iniziative già esistenti, divennero in un secondo tempo organizzatori tenaci delle scuole della dottrina cristiana in varie realtà. Con loro, come già con i cappuccini, l'istruzione catechistica diventava anche itinerante, nelle campagne e per le montagne, nuovo complemento della predicazione. Si colorava

²² Tra i cappuccini contribuirono a diffondere e sostenere il modello milanese Giuseppe Piantanida da Ferno a Genova, Modena e Pavia; Pacifico da S. Gervasio a Genova; attivo nell'insegnamento catechistico fu anche Ludovico da Trento, cfr. Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, pp. 3177-3182. Sui catechismi dei cappuccini prima di Trento cfr. *ivi*, pp. 3190-3213. Sul'attività catechistica dei somaschi e sulla loro collaborazione alla diffusione delle scuole di dottrina cristiana sul modello milanese cfr. anche C. Pellegrini, *Introduzione*, in *Istruzione della fede cristiana per modo di dialogo. Esposizione del Symbolo d'Athanasio fatta per essercitio spirituale delli orfanelli*, a cura di C. Pellegrini, Roma, Curia Generalizia dei Padri Somaschi, 1984, pp. I-X.

²³ “L'insegnamento catechistico è un pilastro della Compagnia, un obbligo di ogni suo membro e deve essere praticato in ogni collegio o congregazione” sostiene Michela Catto analizzando le Costituzioni della Compagnia di Gesù, cfr. Catto, *Alcune riflessioni sui primi catechismi della Compagnia di Gesù*, «Annali di Storia dell'esegesi», 19/2, 2002, pp. 407-416 (410),.

pertanto in modo esplicito di una valenza missionaria, la stessa che caratterizzava il lavoro dei religiosi nelle terre di nuova scoperta e conquista²⁴.

Nei decenni centrali del Cinquecento la promozione dell'insegnamento della dottrina cristiana nei territori italiani, ritenuto fondamentale per dare un nuovo volto, riformato, alla cristianità, avveniva dunque dal basso e la diffusione delle iniziative si realizzava per contagio, si potrebbe dire a piedi.

I testi editi in quei decenni manifestano la diversità degli orientamenti nei promotori dell'insegnamento catechistico e le tensioni dottrinali dell'epoca.

Interessante in proposito è il percorso del testo cardine dell'istruzione religiosa nelle scuole milanesi e nelle altre a esse collegate. L'*Interrogatorio*, in volgare come tutti i testi catechistici italiani, cambia volto nelle diverse edizioni dei decenni centrali del Cinquecento. Nella più antica edizione nota il testo è fortemente cristocentrico, costruito sulle esperienze del vivere, legato alla predicazione nella forma comunicativa (tecniche mnemoniche antiche e immagini simboliche) ma con una evidente riduzione all'essenziale di contenuti imparentati ai confessionali e alle *Tabulae christianae religionis* latine. L'orizzonte spirituale era quello penitenziale della conversione a seguire Gesù.

Nella versione bresciana del 1551, pur restando simile l'orientamento di fondo, i contenuti sono ampliati e risistemati. Nell'*Interrogatorio* edito a Venezia nel 1551-1552 è penetrato nel testo lo scontro: con l'umanesimo e soprattutto con l'eretico e il turco. Nessuna traccia conflittuale caratterizzava invece il testo originario. Per certi aspetti sorprendente è poi l'altra edizione veneziana, del 1552, ispirata al desiderio di una riforma del mondo cristiano in senso evangelico e paolino. Con una certa probabilità la revisione si colloca nell'ambiente veronese di Gian Matteo Giberti. Nel 1568 un'edizione milanese presenta una nuova revisione, che però non accoglie le altre già esistenti²⁵.

²⁴ Sull'attività catechistica dei gesuiti in Italia cfr. P. Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, VI, *La vita religiosa in Italia durante la prima età della Compagnia di Gesù*, Roma, Civiltà Cattolica, 1930, pp. 354-369; M. Scaduto, *L'epoca di Giacomo Laínez. L'azione*, Roma, Edizioni «La civiltà cattolica», 1974, pp. 614-621. Più in generale cfr. J.W. O'Malley, *I primi gesuiti*, Milano, Vita e Pensiero, 1999, pp. 127-140.

²⁵ Sul percorso dell'*Interrogatorio* cfr. M. Turrini, «Chi sei tu?». *Imparare ad essere cristiani in età borromaica: la produzione catechistica*, «Studia borromaica», XXI, 2007, pp. 367-392.

Nel frattempo circolarono nell'area italiana vari altri catechismi, da quello del domenicano Reginaldo Nerli, in uso presso gli orfani dei somaschi²⁶, a quello attribuito al teatino Giovanni Paolo Montorfano²⁷, all'*Instruzione* del sacerdote Andrea Bava²⁸. Aveva trovato spazio editoriale anche un catechismo attribuito al cappuccino Antonio da Pinerolo, ma che uno studio recente ritiene esprima il pensiero di Bernardino Ochino negli anni 1536-1540²⁹. Manca per questi testi uno studio

²⁶ Sui testi del Nerli cfr. *Instruzione della fede cristiana*; Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, pp. 3185-86; Bianchi, *Le scuole della dottrina cristiana*, pp. 149-150 e la bibliografia ivi citata. La circolazione del testo negli orfanotrofi anche fino a Cinquecento inoltrato è provato dall'edizione ferrarese del 1585, per la quale cfr. Turrini, *"Riformare il mondo a vera vita christiana"*, p. 481, n. 82. A Ferrara i somaschi si erano insediati dal 1557, cfr. V.E. Casetti, *L'attività assistenziale e pedagogica dei Somaschi a Ferrara (nei secc. 16.-17.-18.)*, «Atti e Memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», serie IV, VII, 1990, pp. 139-215. Sul domenicano, che negli anni di composizione dei testi catechistici era in rapporto con Gian Matteo Giberti e il card. Ercole Gonzaga e che sarà un singolare inquisitore a Bologna negli anni 1552-1554, cfr. anche G. Dall'Olio, *Eretici e inquisitori nella Bologna del Cinquecento*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1999, pp. 230-233, 236-238 e *passim*. Non sorprende pertanto nell'*Instruzione* attribuita al Nerli l'accento sulla fede e sulla grazia, sui "meriti" di Cristo, sulla croce e sulla necessaria mortificazione e crocifissione dell'uomo, sulla rigenerazione spirituale a "figlioli di Dio". Un'edizione dell'*Esposizione del Symbolo d'Athanasio* attribuita al Nerli è segnalata anche in un'edizione fiorentina del 1564, non citata in Turrini, *"Riformare il mondo a vera vita christiana"*, cfr. <http://edit16.iccu.sbn.it> (ultima lettura 7-4-10).

²⁷ Sul testo attribuito al Montorfano cfr. Turrini, «*Chi sei tu?*», p. 382, n. 51; Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, p. 3187.

²⁸ In <http://edit16.iccu.sbn.it> (ultima lettura 7-4-10) è segnalata un'edizione genovese del 1552 della sua *Instruzione de la vita cristiana*, che sarebbe "novamente rivista". Da presupporre quindi almeno un'edizione precedente. Alcune edizioni successive (1564, 1567, 1569) sono censite in Turrini, *"Riformare il mondo a vera vita christiana"*, pp. 474-476. Su Andrea Bava, che animò l'opera della dottrina cristiana in varie città italiane, innanzitutto Genova agli inizi degli anni Quaranta, poi Pavia, Cremona, Vercelli, e in altre località, cfr. Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, pp. 3179-3180. Fu autore anche di un *Trattato bellissimo della fede con una bellissima e molto utile dichiarazione del simbolo de' santi*, stampato a Genova da Antonio Bellone nel 1557, cfr. *Instruzione della fede cristiana*, pp. V, X; <http://edit16.iccu.sbn.it> (ultima lettura 7-4-10).

²⁹ U. Rozzo, *Antonio da Pinerolo e Bernardino Ochino*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», XVIII, 1982, pp. 341-364, dove si ipotizza che la prima uscita, anonima, del catechismo fu nel

approfondito e comparato, che dia conto delle diverse impostazioni teologiche e degli eventuali intrecci³⁰.

Nei decenni centrali del Cinquecento produssero catechismi anche i gesuiti, soprattutto nell'ambito della loro attività missionaria, per lo più non conservati³¹.

La produzione di testi per l'apprendimento della dottrina cristiana nell'Italia di metà Cinquecento vede, dunque, due tipologie di presenze: i libriccini redatti nel contesto delle scuole di dottrina cristiana, come l'*Interrogatorio* nelle sue varie versioni o il testo del teatino Montorfano, legato all'esperienza veneziana, e i testi per un insegnamento non ancora istituzionalizzato, contiguo alla predicazione, ma già con proprie peculiarità in quanto istruzione nelle verità fondamentali della fede, di tipo dottrinale. La forma prevalente è il dialogo.

Ma in volgare italiano furono pubblicati anche testi di istruzione religiosa appartenenti all'area della Riforma e segnalati nei vari indici dei libri proibiti. E così circolarono nel territorio italiano i testi catechistici di Lutero e di Calvino, ma anche il catechismo valdesiano³².

1538/39 a Genova (p. 352). Cfr. anche Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, pp. 3195-3201. Il censimento delle cinquecentine italiane riporta sotto il nome di Antonio da Pinerolo una *Istruzione del vivere christiano secondo le sacre scritture e i santi padri*, edita a Genova da Antonio Bellone nel 1539, ma non localizzata, <http://edit16.iccu.sbn.it> (ultima lettura 7-4-10). L'edizione di Asti del 1540 è riedita in Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, pp. 3238-3300.

³⁰ Per un elenco orientativo cfr. Turrini, "*Riformare il mondo a vera vita christiana*", pp. 472-474, ma il censimento ivi contenuto va integrato con le acquisizioni del successivo censimento delle cinquecentine italiane on line: <http://edit16.iccu.sbn.it>.

³¹ Per gli anni Quaranta e Cinquanta si ricordano i testi di Giacomo Laínez approntato per la missione a Parma forse nel 1540, di Juan Jerónimo Doménech del 1547, di Giovanni Francesco Araldo con il suo *Compendio della dottrina christiana* pubblicato a Napoli nel 1552, cfr. Catto, *Alcune riflessioni*, p. 413. Nella bibliografia della Compagnia di Gesù sono citati anche un *Catechismus* di Manuel Montemayor, edito a Camerino nel 1556 e a Macerata pure nel 1556; un "dialogo volgare della dottrina Xiana" di Louis Codret [Firenze? c. 1556?]; la partecipazione di Alonso Salmeron alla stesura di un catechismo "concinnatus" a Roma, stampato nel 1553; un *Catechismus* di Ortensio Androzio, cfr. C. Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles, 1890-1909, I, coll. 384, 496; VII, App. II, col. 7; IX, coll. 59, 688; per i quali cfr. anche Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, pp. 361-365.

³² U. Rozzo-S. Seidel Menchi, *Livre et Réforme en Italie*, in J.F. Gilmont (ed.), *La Réforme et le livre. L'Europe de l'imprimé (1517-v. 1570)*, Paris, Les Éditions du Cerf, 1990, pp. 327-373; R.A. Pierce, *Pier Paolo Vergerio. The Propagandist*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp.

Negli anni Sessanta appare nei catechismi editi in Italia la presentazione della dottrina cristiana secondo uno schema teologico, accantonata quindi la semplice successione dei contenuti tipica dell'*Interrogatorio* milanese o del testo del Montorfano. La suddivisione dei contenuti secondo le quattro parti di fede, speranza, carità e buone opere, comparsa per la prima volta tra le edizioni italiane note in una *Tavola* anonima edita a Parma nel 1564³³, deve ancora trovare una paternità certa, ma forte è il sospetto che si collochi nell'area di influenza dell'opera catechistica gesuitica³⁴, per la quale vanno studiati i legami con la produzione catechistica spagnola³⁵.

209-246. Sul catechismo valdesiano, circolante in Italia negli anni '40 e '50, cfr. Juan de Valdés, *Alfabeto cristiano. Domande e risposte della predestinazione. Catechismo*, Torino, Einaudi, 1994, a cura di Massimo Firpo, pp. CLXX-CLXXVIII, 185-201. Sul piccolo catechismo di Lutero cfr. L. Santini, *A proposito di una traduzione italiana del «Piccolo catechismo» di M. Lutero*, «Nuova rivista storica», XLIX, 1965, pp. 627-635; V. Vinay, *Il piccolo Catechismo di Lutero come strumento di evangelizzazione fra gli italiani dal XVI al XX secolo*, «Protestantesimo», XXV, 1970, pp. 65-84. Si vedano anche le considerazioni e la bibliografia in Catto, *Un panopticon catechistico*, p. 58, n. 120.

³³ *Tavola della dottrina cristiana*, In Parma, appresso Seth Viotti, 1563 (Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, zy-1-65).

³⁴ La quadripartizione è presente nella *Dottrina breve* del gesuita Diego de Ledesma, la cui prima edizione nota italiana, anche se non la prima in assoluto, è quella bolognese del 1569, Diego de Ledesma, *Dottrina cristiana breve per insegnar in pochi giorni per interrogazione a modo di dialogo fra 'l maestro e discepolo [...] Nuovamente stampata in Bologna*, In Bologna, appresso Pellegrino Bonardi, 1569. La suddivisione sarà poi ripresa da successivi catechismi dipendenti dal Ledesma, quali la *Dottrina cristiana con la dichiarazione divisa in tre parti, da insegnarsi a' putti e putte della città e diocesi di Vicenza*, In Vicenza, per Giorgio Angelieri, 1579 (la cura della pubblicazione era stata affidata al gesuita bassanese Cristoforo Compostella dal vescovo di Vicenza Matteo Priuli (1565-1579), *ivi*, p. 28); la *Dottrina cristiana per la città et diocesi di Genova*, In Genova, appresso Girolamo Bartoli, 1590. La vicenda della *Dottrina cristiana breve* del Ledesma è un piccolo rompicapo, complicato dal fatto che il gesuita è noto sia come Diego sia come Giacomo e che al Ledesma sono attribuiti due catechismi, uno breve e uno più esteso, cfr. in particolare G. Aranci, *Le «Dottrine» di Giacomo Ledesma S.J.*, «Salesianum», 53, 1991, pp. 315-382; L. Resines Llorente, *Il catechismo di Diego de Ledesma*, «Itinerarium», V, 1997, pp. 177-205, che, però, non conosce il saggio di Aranci né il censimento in Turrini, *"Riformare il mondo a vera vita cristiana"*, e quindi non tiene conto dell'edizione bolognese del 1569 sopra citata, conservata presso l'Archivio arcivescovile di Bologna, *Misc. Vecch.* 798, 2°, non presente nemmeno in <http://edit16.iccu.sbn.it>

2.3 L'iniziativa episcopale e pontificia nel periodo post-tridentino

Con gli anni Sessanta l'orizzonte muta progressivamente. Il concilio di Trento aveva imposto ai parroci di insegnare ai bambini le conoscenze fondamentali della fede la domenica e i giorni festivi³⁶ e Pio V aveva esplicitamente sostenuto l'impianto delle compagnie e delle scuole della

(ultima lettura 7.4.10), dove peraltro compaiono edizioni ignote ai saggi appena citati. Tranne che per alcune minime aggiunte finali e per le varianti linguistiche, la *Dottrina* bolognese corrisponde al manoscritto riprodotto in Resines Llorente, *Il catechismo di Diego de Ledesma*, pp. 194-202. In base alla bibliografia citata e al censimento delle cinquecentine italiane i testi catechistici del Ledesma in volgare italiano conobbero fino al termine del sec. XVI oltre venti edizioni in molte città italiane: Roma, Bologna, Milano, Como, Genova, Venezia, Firenze, Macerata, Napoli, Palermo.

³⁵ Basti ricordare la presenza in Sicilia della *Dottrina cristiana que se canta* attribuita a Juan de Avila. Consultata la *Dottrina christiana que se canta*, en Valencia, junto al molino dela Rovella, 1554 (Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, zy-I-70). Dell'edizione valenciana vi è un'edizione critica recente: Juan de Ávila, *Dottrina christiana que se canta*, Edición crítica de L. Resines, Valladolid, 2008. Sulla produzione catechistica dell'Avila cfr. Resines, *La catequesis en España*, pp. 233-237. Sull'uso della *Dottrina que se canta* in Sicilia cfr. San Juan de Avila, *Dottrina cristiana que se canta: "Oídnos vos, por Amor de Dios" (circa 1540). Catechismo spagnolo trapiantato in Sicilia*, a cura di L. La Rosa, in *Supplemento a «Itinerarium»*, IV, 1996, 7, con riproduzione del testo (pp. 10-52). Precisazioni in merito in Resines Llorente, *Il catechismo di Diego de Ledesma*. Sul contesto di nascita della dottrina di Avila vedi S. Pastore, *Il vangelo e la spada. L'Inquisizione di Castiglia e i suoi critici (1460-1598)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003, p. 143, n. 25. A Milano era stata stampata nel 1554 anche una traduzione italiana di uno dei testi catechistici di Martín Pérez de Ayala, arcivescovo di Valencia, la *Dottrina christiana per quelli che intendono un poco piu di cio che si insegna ai fanciulli in forma di dialogo*, cfr. <http://edit16.iccu.sbn.it> (ultima lettura 7.4.10). Sulla produzione catechistica di Martín Pérez de Ayala cfr. Resines, *La catequesis en España*, pp. 214-215.

³⁶ I vescovi "etiam saltem dominicis et aliis festivis diebus, pueros in singulis parochiis fidei rudimenta, et obedientiam erga Deum et parentes diligenter ab iis, ad quos spectabit, doceri curabunt et si opus sit, etiam per censuras ecclesiasticas compellent. Non obstantibus privilegiis et consuetudinibus", sess. XXIV, decr. "de reformatione", can. IV, (11 novembre 1563), in *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna, Istituto per le scienze religiose, 1973, p. 763.

dottrina cristiana con il breve *Ex debito* del 6 ottobre 1567³⁷. L'insegnamento della dottrina cristiana passava dalla diffusione per contagio, sostenuta localmente da poteri civili, élites cittadine, vescovi e religiosi, alla legislazione sinodale e diventava oggetto di sistematico controllo nelle visite apostoliche post-tridentine ed episcopali.

Gli studi sull'attuazione delle direttive tridentine, pontificie ed episcopali, sono dispersi nelle storie delle singole diocesi e manca un profilo organico aggiornato. Carlo Borromeo nella diocesi milanese accoglie la forte tradizione delle scuole della dottrina cristiana, la regola e la sostiene³⁸. Ormai si tratta di un'iniziativa episcopale, incardinata sulla rete parrocchiale e attuata con l'ausilio della congregazione della dottrina cristiana. Si parlerà nella storia della catechesi di "modello borromaico", radicatosi nelle diocesi della provincia ecclesiastica milanese³⁹. Alcuni suoi tratti divennero comuni anche dell'organizzazione catechistica di molte altre diocesi dell'Italia centro-settentrionale, escluso l'insegnamento del leggere e dello scrivere⁴⁰.

Ma altrove si aggiunsero altre influenze, in primo luogo quella dei gesuiti, che assunsero in varie diocesi la direzione delle scuole di dottrina cristiana, come a Parma, Bologna e Ferrara⁴¹.

³⁷ Stampato più volte in traduzione italiana, si trova spesso legato in miscellanee di testi ad uso delle scuole della dottrina cristiana. A titolo esemplificativo si riporta la traduzione edita a Milano senza data, conservata in una miscellanea di testi per le scuole di dottrina cristiana nella Biblioteca Ambrosiana, Milano (S.N.F.I.62/1): *Breve col quale N.S. Pio papa V essorta gli ordinarii di luoghi che nelle loro città et diocesi deputino chiese o altri luoghi nelli quali si debbiano ammaestrare i fanciulli nella dottrina cristiana, con facultà di erigere le confraternità de fedeli di Christo nelle chiese o altri luoghi simili e con l'indulgenza per li confratelli e per quei che insegnano a fanciulli*, In Milano, ad instantia della Compagnia che insegna la dottrina cristiana. Si tratta di due carte in ottavo, al termine delle quali si trova: "Di ordine del molto reveren. dell'una et l'altra legge dottore, il sig. Gio. Battista Castelli, protonotario apostolico dell'illustriss. et reverendiss. sig. Carlo cardinal Borromeo, arcivescovo di Milano, vicario generale etc., si comanda che in ogni chiesa parrocchiale, dentro e fuori della città, si publichi il sudetto Breve di N.S., il quale così tradotto concorda coll'originale latino. Dat. nel Pallazzo [sic] archiepiscopale di Milano a XXII di marzo de MDLXVIII. Gio. Battista Castelli vicario generale".

³⁸ Bianchi, *Le scuole della dottrina cristiana*, pp. 153-155.

³⁹ Catto, *Il modello borromaico*.

⁴⁰ Toscani, *Le scuole della dottrina cristiana*; Id., *Catechesi e catechismi*.

⁴¹ Per Parma: *Regole et statuti per la Congregatione della dottrina christiana nella città et diocese di Parma*, Parma, Erasmo Viotti, 1596, cc. 2v, 10-11r. Per Bologna: *Regole per ben governare le schuole delle putte della dottrina christiana nella città di Bologna. Approvate da mons. illustriss. et*

Senz'altro la loro opera lasciò il segno, visibile in alcuni regolamenti. Non fu certamente un caso, ad esempio, che negli statuti bolognesi e in quelli parmensi all'apprendimento mnemonico si affiancasse la cosiddetta "pratica", ovvero una ripresa ragionata dei contenuti, dialogata e libera⁴². Un gesuita come Diego Guzmán si dedicò intensamente all'insegnamento catechistico in molte località italiane per decenni, fino alla morte nel 1585⁴³ e l'istruzione nella dottrina cristiana fu parte

reverendiss. cardinale Paleotti arcivescovo di detta città, Bologna, Alessandro Benacci, 1583, c. 10r. Per Ferrara: *Regole et constitutioni della Compagnia et scuole della dottrina cristiana stabilite da mons. reverendiss. Giovanni Fontana vescovo di Ferrara*, Ferrara, Vittorio Baldini, 1607, pp. 14, 16, 18. A Pavia i gesuiti assunsero il governo dell'attività catechistica nel 1601, cfr. Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, p. 3181.

⁴² "Modo di far la pratica sopra la Dottrina Christiana. Far la pratica sopra la Dottrina Christiana, non vuol dir altro, che con diligenza esaminarla a capo per capo non siligando alle parole, o interrogationi, e risposte del libretto, ma formare delle nuove come di sotto si dirà, il che servirà per intender meglio, et imprimere nella mente a putti, et ritenere insieme la sostanza della Dottrina. Per essemplio volendo far la pratica sopra il Credo, si potrà dimandare perche causa si chiama Simbolo, perche causa è distinto in dodici articoli; quali sono li misterij principali, che in essi si contengono, quali sono quelli che sono obligati a sapere il Credo, e per qual causa, e che utilità si cava a saperlo, et danno a non saperlo, e simil altre domande, et così essatamente esaminati tutti li articoli ad uno per uno se ne vedrà utilità notabile. Il somigliante si potrà fare sopra il Pater noster, mostrando l'utilità, e necessità del'oratione [sic], il modo con che si ha da fare, il frutto che se ne può cavare, e così esaminata ciascuna domanda del Pater conforme però alla capacità delli putti, si potrà poi discendere a far la pratica sopra tutti li altri capi della Dottrina. Nel far questo essercitio si potrà giovare non solo alli putti ma anco a tutti gli altri, che saranno presenti a quali si potrà accomodar il ragionamento conforme al numero, et alle qualità delle persone mirando però sempre all'utilità de putti principalmente. Accioche questa pratica meglio si potesse fare, saria bene che li Prefetti, e Mastri alcune volte fra loro lo essercitassero, et ne facessero conferenza", *Statuti per la Congregatione della dottrina cristiana nella città et diocesi di Bologna, approvati da mons. illustriss. et reverendiss. cardinale Paleotti, arcivescovo di detta città*, In Bologna, per Alessandro Benacci, 1583, cc. 22rv. I regolamenti parmensi aggiungono alle indicazioni bolognesi l'invito a raccontare esempi ai bambini e ai presenti e a rivolgere loro esortazioni morali e devozionali: *Regole et statuti per la Congregatione della dottrina cristiana nella città et diocesi di Parma*, In Parma, Erasmo Viotti, 1596, c. 60rv.

⁴³ Scaduto, *L'epoca di Giacomo Laínez*, pp. 617-620.

integrante delle missioni gesuitiche post-tridentine⁴⁴. Anche i cappuccini continuarono la loro opera di sostegno all'attività catechistica, favorendo la diffusione delle scuole nel periodo post-tridentino⁴⁵.

Così, le città e le campagne italiane, almeno nell'area centro-settentrionale, videro mutare le consuetudini del pomeriggio domenicale, sempre più segnato nel corso dei decenni dalle due ore di insegnamento catechistico ai bambini, sostenuto con ordini episcopali e gride civili, con incentivi quali le indulgenze, con controlli periodici come le visite decanali o episcopali, con ricatti quali il diniego dei sacramenti o dell'assistenza caritativa⁴⁶.

Il sistema da un lato funzionava sulla base dell'inquadramento parrocchiale, rafforzando il legame tra vescovo e parroci, dall'altro richiese per il buon andamento la collaborazione di laici e religiosi e una costante sollecitazione delle famiglie.

Nella sua versione minimale l'istruzione catechistica era semplice apprendimento mnemonico di nozioni, per lo più in forma dialogica, attraverso la ripetizione personale e collettiva, nell'offerta più articolata si traduceva in un'attività che coniugava l'aspetto cognitivo con quello affettivo, curato con il canto⁴⁷, l'emulazione, la premiazione e il castigo. Veniva insegnato quanto si riteneva necessario a ciascun cristiano per la salvezza⁴⁸ e insieme la buona creanza⁴⁹, ma anche la

⁴⁴ Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, pp. 366-369.

⁴⁵ Cfr. Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, pp. 3188-90.

⁴⁶ Varie tipologie di interventi proposti e attuati per incentivare la pratica catechistica sono riportate in Turchini, *Sotto l'occhio del padre*, pp. 99-107; Turchini, *Società confessionale*, pp. 99-107. Un esame di sinodi e concili post-tridentini potrebbe fornire molte indicazioni in proposito. A titolo esemplificativo, il sinodo ferrarese di Paolo Leoni del 1586 per indurre i bambini a frequentare l'insegnamento della dottrina cristiana prescrive di interrogarli in confessione sulle conoscenze fondamentali della fede, negando loro l'assoluzione in caso di ignoranza o mostrandosi poco disposti ad impartirla, cfr M. Marzola, *Per la storia della chiesa ferrarese nel secolo XVI (1497-1590)*, Torino, SEI, 1976-1978, II, pp. 317-318.

⁴⁷ Sull'uso del canto nelle scuole della dottrina cristiana cfr. Turrini, «*Chi sei tu?*», pp. 390-391, e la bibliografia ivi citata. Manca, invece, uno studio accurato sull'uso del canto nell'istruzione religiosa, secondo la consuetudine che i gesuiti avrebbero introdotto nei territori italiani e della quale è testimonianza anche la circolazione in Sicilia del testo attribuito a Juan de Avila, per il quale cfr. *supra*, nota 35. Sull'uso di insegnare la dottrina col canto presso i gesuiti cfr. Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, p. 357; Scaduto, *L'epoca di Giacomo Laínez*, p. 616.

⁴⁸ Nel 1575 il card. Gabriele Paleotti aveva consultato teologi in merito e le conclusioni furono comunicate nel novembre dello stesso anno ai curati e ai confessori: ogni fedele era obbligato a

pratica sacramentale. Dove le scuole erano ben organizzate diventavano soggetti della vita cittadina con la partecipazione alle processioni e con le solenni dispute annuali. Erano inoltre committenti di diversificato materiale a stampa, da fogli volanti a catechismi, a libriccini di regole, canti e preghiere, a sussidi vari⁵⁰.

Rivolto fin dalle origini sia ai maschi che alle femmine, l'insegnamento catechistico divenne un campo d'azione stabile anche per le donne. Fin dai primi decenni ne furono protagoniste le orsoline, ma anche donne di ogni ordine e grado⁵¹.

conoscere almeno il *Pater noster*, l'*Ave Maria*, il *Credo* e i dieci comandamenti, cfr. P. Prodi, *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, II, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1967, pp. 184-185. Nell'Archivio arcivescovile di Bologna (*Misc. Vecch.* 798, 2°) si trova un grande foglio volante stampato a Bologna da Alessandro Benacci nel 1575, contenente in latino il *Pater noster* e l'*Ave Maria*, e in latino e italiano il *Credo* e i dieci comandamenti, sotto il titolo *Quello che dovrà ciascun huomo et donna sapere distintamente recitare al suo padre spirituale e altrove*.

⁴⁹ In merito si vedano le osservazioni in O. Niccoli, *Creanza e disciplina. Buone maniere per i fanciulli nell'Italia della controriforma*, in P. Prodi (ed.), *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, Bologna, il Mulino, 1994, pp. 929-963, che sottolinea come a fine Cinquecento per essere buon cristiano fosse richiesta anche una disciplina del corpo in termini di buoni costumi.

⁵⁰ Sul materiale a stampa in uso nelle scuole e sul loro arredo, cfr. Turrini, *"Riformare il mondo a vera vita cristiana"*, pp. 421-423.

⁵¹ Le *Regole* e gli *Ordini* della Compagnia ferrarese di Sant'Orsola, che davano centralità all'insegnamento della dottrina cristiana da parte delle orsoline, in modo affine alle realtà bresciana e milanese, fornirono il testo base per le prime fondazioni francesi, cfr. *Ordini del governo della Compagnia di Santa Orsola*, s.n.t. (in appendice a *Regole della Compagnia delle Vergini di Santa Orsola, stampate per ordine del molto ill. e r.mo mons. Paolo Leone, vescovo di Ferrara*, In Ferrara, per Vittorio Baldini, 1587), pp. 82-84; L. Guidi-M. Muratori Sapigni-F. Fortini, *Elle s'adopran d'imparar le fanciulle... La Compagnia e il Collegio di Sant'Orsola di Ferrara (secoli XVI-XX)*, Ferrara, Fondazione Carife-Cassa di Risparmio di Ferrara, 2004, pp. 41-45; L. Mariani-E. Tarolli-M. Seynaye, *Angela Merici. Contributo per una biografia*, Milano, Ancora, 1986, pp. 328, 403-411. Cfr. anche Marie de Chantal Gueudré, *Histoire de l'ordre des Ursulines en France*, I, *De l'institut séculier à l'ordre monastique*, Paris, Éditions Saint-Paul, 1958, pp. 26-30, 100; A. Conrad, *Zwischen Kloster und Welt. Ursulinen und Jesuitinnen in der katholischen Reformbewegung des 16./17. Jahrhunderts*, Mainz, Philipp von Zabern, 1991, pp. 56-57.

Fiorirono nuovi catechismi commissionati dai vescovi per le loro diocesi: ne sono noti per Genova, Torino, Como, Vicenza, Verona, Parma, Bologna, Ferrara, Firenze, Pistoia, Pesaro, Urbino, Perugia, Roma⁵². La loro stesura seguì strade indipendenti dal *Catechismo* tridentino, diretto alla formazione dei parroci, edito a Roma nel 1566⁵³, ma manca uno studio comparativo per tutti questi testi. Continuò, ad esempio, ad operare il modello proveniente con ogni probabilità dall'area gesuitica, con l'articolazione nelle quattro parti di fede, speranza, carità e buone opere. Il card. Paleotti fece redigere una *Dottrina cristiana et sua dichiarazione* che anteponeva i sacramenti al decalogo, cioè alla carità o buone opere, stampata anche a Ferrara⁵⁴. L'*Interrogatorio* milanese subì l'ennesima revisione nel 1569, che ne fece un testo più asciutto e più controllato nelle definizioni, e in questa veste attraversò i due secoli successivi⁵⁵.

⁵² Oltre al censimento in Turrini, "*Riformare il mondo a vera vita cristiana*", pp. 472-484, cfr. gli ulteriori apporti da <http://edit16.iccu.sbn.it> (ultima lettura 7-4-10). Una *Dottrina cristiana* fu fatta stampare a Loreto nel 1580 anche dal governatore della Santa Casa, ivi. Meriterebbe attenzione la *Dottrina cristiana* di don Paolo Ciccio, che sarebbe stata pubblicata su ordine di Pio V, della quale sono note varie edizioni, tra le quali due romane, del 1595 e del 1597, volute da Clemente VIII. Don Paolo Ciccio fu autore anche di un *Dialogo vtile col quale s'instruiscono li giouani nelli costumi cristiani*, con almeno quattro edizioni in diverse città italiane; cfr. <http://edit16.iccu.sbn.it> (lettura 7-4-10); Turrini, "*Riformare il mondo a vera vita cristiana*", pp. 480-483, 488-489.

⁵³ Sul *Catechismus ad parochos*, cfr. Catto, *Un panopticon catechistico*, pp. 21-60, e la ricca bibliografia ivi citata.

⁵⁴ Se ne conservano il frontespizio e l'introduzione manoscritti di un'edizione bolognese del 1567, che sarebbe una ristampa (Archivio arcivescovile, Bologna, *Misc. Vecch.* 785, 6°). Del piccolo catechismo da lui voluto il Paleotti scrive a Carlo Borromeo già nel dicembre del 1566. Dopo varie ristampe in volgare il testo fu tradotto e pubblicato anche in latino per le scuole di grammatica nel 1578, cfr. Prodi, *Il cardinale Gabriele Paleotti*, p. 183. Sono note edizioni della versione italiana per ordine anche dei successori di Gabriele Paleotti, Alfonso Paleotti (Vittorio Benacci, non datata: Biblioteca Nazionale Braidense, Milano, zy-1-37) e Alessandro Ludovisi (Bartolomeo Cochi, 1617: Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna, 2.hh.IV.10). La prima edizione ferrarese nota è del 1573: *Dottrina cristiana da insegnarsi a i putti con la dichiarazione d'essa, agiontovi nel fine alcune canzonette spirituali*, Ferrara, per Francesco di Rossi Valentiano, 1573 (Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara, E.12.I.16). Ne seguì un'altra a Ferrara a pochi mesi di distanza, nel 1574 (Biblioteca Estense, Modena, VII.T.14.20).

⁵⁵ Turrini, «*Chi sei tu?*», pp. 383-389.

Il card. Borromeo commissionò tuttavia anche un testo per arginare la penetrazione della riforma nel cantone dei Grigioni al gesuita Achille Gagliardi, che venne adottato anche a Crema e fornì la base per un catechismo edito a Ferrara nel 1592⁵⁶. Il *Catechismo della fede cattolica* del Gagliardi risulta una nota un po' isolata nel panorama catechistico italiano cinquecentesco che, come quello spagnolo, non è controversistico e preferisce proporre le verità ritenute cattoliche piuttosto che controbattere le posizioni riformate⁵⁷. Il testo del gesuita Edmond Auger, scritto in risposta alla dottrina calvinista, uscito in Francia nel 1563, dove ebbe subito successo, trovò spazio editoriale soltanto in Sardegna⁵⁸ ed è necessario attendere fino al 1601 per un altro catechismo

⁵⁶ Achille Gagliardi, *Catechismo della fede cattolica, con un compendio per i fanciulli*, In Milano, nella stamperia di Michele Tini, 1584 (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna, 2. oo. III. 7). Nel 1585 fu ripubblicato a Milano su ordine del vescovo di Crema per la propria diocesi, cfr. Turrini, *"Riformare il mondo a vera vita cristiana"*, p. 481. Nel 1596 ne fu fatta anche un'edizione cremonese: Achille Gagliardi, *Catechismo della fede cattolica, con un compendio per fanciulli*, In Cremona, per Barucino Zanni, 1596 (Biblioteca Statale, Cremona, EE. 3. 24). La *Dottrina christiana* edita a Ferrara nel 1592 per ordine di Giovanni Fontana, ex collaboratore di Carlo Borromeo, riprende quasi integralmente il *Catechismo* del Gagliardi con alcuni adattamenti, cfr. *Dottrina christiana da insegnarsi nella città et diocesi di Ferrara*, Ferrara, appresso Benedetto Mammarello, 1592 (Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara, MF. 311. 8). Nella lunga introduzione a questa edizione il vescovo Fontana non accenna al testo del Gagliardi, che ne era la fonte principale, *ibid.*, c. 5r.

⁵⁷ Luis Resines Llorente, *Los catecismos del XVI y su modo de presentar la fe*, «Anuario de historia de la Iglesia», n. 3, 1994, pp. 197-214. Va pertanto attentamente modulata secondo i tempi e i luoghi la convinzione che l'origine del catechismo moderno si iscriva nella controversia, come affermato in F. Laplanche, *Controverses et catéchisme*, in Colin-Germain-Joncheray-Venard (edd.), *Aux origines du catéchisme en France*, pp. 214-226, che pure offre importanti considerazioni in merito.

⁵⁸ Il catechismo di Edmond Auger ebbe a Cagliari tre edizioni in pochi anni, tutte presso la tipografia di Vincenzo Sembenino per Nicolò Canyelles, nel 1566 e nel 1567 in castigliano e nel 1569 in italiano, cfr. L. Balsamo, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI. Con appendice di documenti e annali*, Firenze, Olschki, 1968, pp. 56, 74, 121-122, 128-129, 131. Il *Catechismo* di Edmond Auger fu pubblicato a Cagliari, sempre da Vincenzo Sembenino per Nicolò Canyelles, *ivi*, pp. 56, 74, 121-122, 128-129, 131. Sul catechismo di Auger cfr. Dhôtel, *Les origines du catéchisme moderne*, p. 55ss. Si veda anche Armogathe, *Théologie et didactique*, pp. 7-8.

controversistico scritto dal cappuccino Maurizio Gambarini della Morra per contrastare i testi della Riforma nelle valli piemontesi⁵⁹.

I cappuccini diedero alla luce anche altri catechismi nel periodo post-tridentino⁶⁰ e nel frattempo furono stampati in Italia i testi dei gesuiti Pietro Canisio e Juan Polanco⁶¹, la cui destinazione fu probabilmente all'interno delle scuole della Compagnia o delle scuole di grammatica⁶². A proposito di queste ultime non va dimenticato l'obbligo dei maestri già dal Lateranense V a insegnare i rudimenti della fede ai propri scolari⁶³.

⁵⁹ *Catechismo ovvero dottrina cristiana et catholica [...] Opera quale meritatamente dire si può Antidotto contro li pestiferi Catechismi di Geneva et calvinisti*, In Torino, appresso Gio. Dominco Tarino, 1601. Il catechismo fu voluto da Carlo Broglia, arcivescovo di Torino, Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, pp. 3216-3221, 3358-3401.

⁶⁰ Sui catechismi di cappuccini dopo il concilio di Trento cfr. Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, pp. 3213-3221. La *Dottrina cristiana per i fanciulli e idioti da istruire nella fede* di Mariano da Genova, edita a Genova nel 1580, non è ancora stata trovata, ivi, p. 3189.

⁶¹ Per le edizioni, numerose per i testi del Canisio, cfr. Turrini, *"Riformare il mondo a vera vita christiana"*, pp. 473-483, e le integrazioni in <http://edit16.iccu.sbn.it> (ultima lettura 7-4-10). Sui catechismi del Canisio si veda ora, con ampia bibliografia, P. Foresta, *Ad Dei gloriam et Germaniae utilitatem. San Pietro Canisio e gli inizi della Compagnia di Gesù nei territori dell'Impero tedesco (1543-1555)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006, pp. XXXIX-XLI, 181-221. Sulla diffusione in Italia cfr. O'Malley, *I primi gesuiti*, p. 138; Scaduto, *L'epoca di Giacomo Laínez*, pp. 619-620; Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, p. 363. Sul catechismo del Polanco cfr. Scaduto, *L'epoca di Giacomo Laínez*, p. 619.

⁶² Carlo Borromeo consigliò nel 1568 ai maestri di scuola uno dei catechismi del Canisio come approfondimento delle nozioni elementari apprese nel testo consueto in diocesi: «Ricordarete spesse volte a quei Maestri, che saranno nel vostro Vicariato, di soddisfare al loro obbligo, et procurarete che secondo la capacità maggiore et minore de scolari, gli facciano imparare a memoria, prima quei libretti della Dottrina Christiana, che si usano communemente nella nostra diocesi, nelle scuole istituite per questo effetto. Et poi se vi parerà, che essi Maestri siano idonei, et sufficienti a questo: farete che dichiarino a suoi scolari il Catechismo del Padre Canisio, et glielo facciano anche imparare a memoria, et recitare fra loro spesse volte, massime le feste», Carlo Borromeo, *Istruzione per maestri e scolari*, in *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, a cura di A. Ratti, Milano, 1890-1892, II, coll. 1289-1290 (Milano, 20 dicembre 1568).

⁶³ “Et cum omnis aetas ab adolescentia prona sit ad malum, et a teneris assuefieri ad bonum magni sit operis et effectus, statuimus et ordinamus, ut magistri scholarium, et praeceptores pueros suos

Per consolidare e diffondere l'insegnamento della dottrina cristiana nacquero nel periodo post-tridentino almeno due congregazioni religiose, a Lucca la Compagnia dei sacerdoti e chierici secolari della gloriosa Vergine Maria, fondata da Giovanni Leonardi nel 1574, divenuta poi l'Ordine dei chierici regolari della Madre di Dio (1621)⁶⁴, a Roma la congregazione dei padri dottrinari di S. Agata in Trastevere o agatisti, il cui primo nucleo risale agli anni sessanta⁶⁵.

Furono scritti anche catechismi non diretti alle scuole di dottrina cristiana, ma alle famiglie o ai devoti. Al gesuita Giovanni Battista Eliano si deve una *Dottrina* illustrata che ebbe almeno tre edizioni romane, nel 1586, nel 1587 e nel 1591, destinata all'istruzione in famiglia, che richiama modalità catechistiche delle missioni in terra americana⁶⁶. Anche l'*Instruzione ai fanciulli nel viver cristiano* del sacerdote ferrarese Giovan Maria Albini, edita a Ferrara probabilmente nel 1568⁶⁷ e poi nel 1575 è destinata all'ambiente familiare. Il *Compendio delle dottrina christiana* del

sive adolescentes nedum in grammatica et rhetorica, ac ceteris huiusmodi audire et instruere debeant, verum etiam docere teneantur ea, quae ad religionem pertinent, ut sunt praecepta divina, articuli fidei, sacri hymni et psalmi, ac sanctorum vitae: diebusque festivis nihil aliud eos docere possint, quam in rebus ad religionem et bonos mores pertinentibus, eosque in illis instruere, hortari et cogere in quantum possint, teneantur: ut nedum ad missas, sed etiam ad vespervas, divinaque officia audienda, ad ecclesias accedant, et similiter ad praedicationes et sermones audiendos impellant, nihilque contra bonos mores, aut quod ad impietatem inducat, eis legere possint”, Concilio Lateranense V, sess. IX, Bulla reformationis curiae, Reformationes curiae et aliorum, in *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, p. 621 (5 maggio 1514).

⁶⁴ S. Giovanni Leonardi, *fondatore dei Chierici regolari della Madre di Dio*, Roma, Postulazione dell'Ordine della Madre di Dio, 1938; Vittorio Pascucci, *La Riforma cattolica in s. Giovanni Leonardi*, Lucca, S. Marco Litotipo, 2004.

⁶⁵ Catto, *Un panopticon catechistico*, pp. 106-116; G. Franza, *Il catechismo a Roma e l'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana*, Alba, Paoline, 1958, pp. 117-121.

⁶⁶ Su Giovanni Battista Eliano e la sua *Dottrina christiana nella quale si contengono li principali misteri della nostra fede rappresentati con figure* cfr. A. Prosperi, *Intorno ad un catechismo figurato del tardo '500*, «Quaderni di Palazzo Te», n. 5, 1985, pp. 45-53; Id., *Tribunali della coscienza*, pp. 619-620; G. Palumbo, *Speculum Peccatorum. Frammenti di storia nello specchio delle immagini tra Cinque e Seicento*, Napoli, Liguori, 1990, pp. 69-105.

⁶⁷ La datazione si desume dall'esemplare posseduto dalla Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara in base a dati interni (E.12.1.32). Cfr. Marzola, *Per la storia della chiesa ferrarese*, II, pp. 805-837. Sull'edizione del 1575, della quale non sono noti esemplari cfr. *ivi*, I, p. 462.

cappuccino Gregorio da Napoli, edito a Venezia nel 1589, non è in forma di dialogo, è suddiviso in fede, speranza, carità e buone opere, ed è pubblicato insieme alla *Regola* francescana in un'"Opera molto utile ad ogni persona spirituale"⁶⁸.

Il secolo si chiude con le due *Dottrine* del gesuita Roberto Bellarmino (1597 e 1598), imposte alla diocesi romana da Clemente VIII, ma il loro percorso successivo, come il ruolo rilevante assunto nel Seicento dall'Arciconfraternita romana della dottrina cristiana, è un'altra storia rispetto a quella qui affrontata⁶⁹. Si trattò del trionfo di una sistematizzazione dottrinale schematica, attenta alle esigenze della precisione teologica, alla quale in misura sempre maggiore si erano ispirati i catechismi post-tridentini italiani. Fu un passaggio definitivo dalle modalità della comunicazione orale tipiche dei primi catechismi dialogici alla trasmissione di un sapere codificato mediante la scrittura.

Concludendo, l'insegnamento organizzato della dottrina cristiana divenne nel corso del Cinquecento italiano un fatto ecclesiale e sociale rilevante e il sapere della fede si tradusse da un lato in formule controllate, lontane dal testo biblico⁷⁰, dall'altro in comportamenti morali, devozionali e di buona creanza, con i quali si intese costruire il vero cristiano.

⁶⁸ Cargnoni (ed.), *I frati cappuccini*, pp. 3214-3216, 3346-3358.

⁶⁹ Catto, *Un panopticon catechistico*.

⁷⁰ Sulla sostituzione del testo biblico con il catechismo si sofferma G. Fragnito, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 308-310.